



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

Corso di Letterature comparate
a.a. 2019-20, II semestre:
Letteratura e ecologia
Prof. Niccolò Scaffai

Introduzione alle Letterature comparate

I. Definizioni e modelli

La disciplina consiste nello studio della letteratura in una prospettiva sovranazionale e s'interessa in particolare ai rapporti tra le letterature in lingue diverse. La designazione al plurale – Letterature comparate – prevalente in italiano richiama tale molteplicità. Nelle altre principali lingue europee è in uso piuttosto la forma al singolare: in francese *Littérature comparée*, in spagnolo *Comparatística*, in inglese *Comparative Literature*, in tedesco *Komparatistik*. Anche in italiano, del resto, sono possibili definizioni alternative, quali *Letteratura comparata* o *Comparatistica*.

La prospettiva sovranazionale può articolarsi in tre modelli, individuati dal comparatista spagnolo **Claudio Guillén** nel suo *Entre lo uno y lo diverso: introducción a la literatura comparada* (1985) :

- il primo «modello di sovranazionalità» consiste nello studio di fenomeni letterari che implicano internazionalità (per esempio i contatti diretti tra autori e opere di lingue e paesi diversi, legati da una relazione di tipo genetico o intertestuale; oppure gli elementi in comune tra scrittori o movimenti che condividono le medesime premesse culturali: per esempio, l'appartenenza alla cultura illuminista o a quella romantica);
- il secondo modello riguarda lo studio di testi o aspetti diversi, e geneticamente indipendenti, ma che implicano condizioni storico-sociali simili o almeno confrontabili. L'applicazione del secondo modello coinvolge soprattutto la dimensione tematica del testo letterario; in base a questo modello si possono mettere a confronto, per esempio, le rappresentazioni del potere politico nella Roma di Augusto e nella Francia di Luigi XIV; o la relazione tra 'io' e 'tu' in Petrarca e nella poesia inglese di età elisabettiana;

- il terzo modello non si basa né sulla relazione genetica tra i testi, né sui loro eventuali contatti tematici, bensì sull'analisi di tratti formali e strutturali. Due o più narrazioni che hanno temi diversi, che sono state scritte in epoche e lingue diverse e sono prive di reciproci contatti diretti – come, per esempio, l'*Odissea* e *Le mille e una notte* – possono essere comparate sul piano della struttura narrativa: per il tipo di narratore, per l'andamento del tempo del racconto o per altri elementi che interessano la *teoria della letteratura*. Quest'ultima materia, che non coincide con la comparatistica *tout court*, è però una risorsa importante per lo studio comparato dei testi letterari; in particolare, la teoria letteraria può servire per individuare e designare fenomeni analoghi presenti in opere diverse. In questi casi, l'adozione delle opportune categorie teoriche permetterà sì di confrontare i testi, ma anche di mettere in luce le differenze: per esempio, nella funzione che il medesimo fenomeno strutturale può avere in opere che appartengono a periodi e autori lontani. Quindi, se è vero che la teoria è una risorsa importante per le letterature comparate, è vero anche che queste integrano le prospettive teoriche facendole reagire con la dimensione storica, sociale, ideologica dei testi.

2. Cenni sull'evoluzione della disciplina dall'Ottocento a oggi

L'uso di termini equivalenti all'italiano 'letteratura comparata' risale al XIX secolo. In Francia, ad esempio, viene pubblicato nel 1816 il *Cours de littérature comparée* di **Noël et de Laplace**, seguito pochi anni dopo da opere di impostazione simile, come i *Tableaux de la littérature française au XVIIIe siècle*, di **Abel-François Villemain** (1828-29) e i *Discours sur l'histoire de la poésie*, di **Jean-Jacques Ampère** (1830). In Germania, il termine *Vergleichende Literaturgeschichte* ('storia comparata della letteratura') ricorre in *Das Wesen und die Formen der Poesie*, di **Moriz Carrière** (1854). Il poeta e critico inglese **Matthew Arnold** fu invece il primo a parlare di *comparative literatures*, in una lettera del 1848 indirizzata alla sorella Jane: «How plain it is now, though an attention to the comparative literatures for the last fifty years might have instructed any one of it, that England is in a certain sense *far behind* the Continent» (*Selected Letters of M. A.*, ed. by C. Machann and F. D. Burt, 1993, p. 43).

Nella maggior parte dei casi, tuttavia, la comparatistica ottocentesca si limitava ad accostare le diverse tradizioni letterarie, senza studiarle dalla prospettiva sovranazionale propria della comparatistica moderna. In particolare, l'obiettivo era quello di riconoscere l'influenza di un autore su un altro; prevaleva, quindi, un modello di comparatistica di tipo genetico, funzionale alla ricerca delle fonti praticata dalla critica positivista. Un precedente illustre per lo sviluppo attuale delle letterature comparate è rappresentato semmai da **Johann Wolfgang von Goethe**, che nelle conversazioni con Eckermann (1827) opponeva la *Weltliteratur* ('letteratura mondiale' o 'universale') alle letterature nazionali.

Tra gli anni Trenta e Quaranta del Novecento, la comparatistica riceve un nuovo impulso. Risalgono a questo periodo opere fondamentali come *La crise de la conscience européenne* (1934) di **Paul Hazard**, *Mimesis. Dargestellte Wirklichkeit in der abendländischen Literatur* (1946) di **Erich Auerbach**, *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter* (1948) di **Ernst Robert Curtius**. Studi come quelli di Auerbach e Curtius, che nascono dallo stesso terreno culturale da cui si era sviluppata la grande tradizione della romanistica tedesca, superano decisamente il modello ottocentesco dell'influenza (di un testo o di un autore su un altro). In opere come *Mimesis* e *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*, infatti, prevale l'interesse per gli elementi costanti (la rappresentazione della realtà, i *tópoi* classici) che attraversano la letteratura europea lungo l'intero arco del suo sviluppo, dall'antichità all'epoca moderna. In questa prospettiva, la letteratura viene concepita come un elemento di unità e coesione della cultura europea, particolarmente importanti in un'epoca che aveva visto l'Europa dilaniata dalle guerre mondiali. Da qui in poi, lo studio comparato della letteratura si legherà spesso alle circostanze storico-ideologiche e alle questioni etico-civili, rivelando una dimensione di impegno più esplicita rispetto ad altre discipline letterarie.

Fino al secondo dopoguerra, l'ambito linguistico-culturale della comparatistica coincideva in sostanza con l'Europa e l'America settentrionale, in qualche caso con un'estensione al Vicino Oriente. Nella sua *Littérature comparée* (1931), lo studioso francese **Paul Van Tieghem** poteva ancora interpretare la disciplina come studio delle relazioni tra le letterature classiche e le letterature europee moderne, attraverso il Medio Evo, e dei rapporti tra le diverse letterature nazionali. Ma il processo di decolonizzazione prima, la globalizzazione poi, hanno ampliato la 'geografia' delle letterature comparate, realizzando in un certo senso l'idea goethiana di *Weltliteratur*: sempre più spesso si parla oggi di *World Literature* o di

letteratura globale, che include e valorizza anche autori che vengono da Africa, Asia, America Latina, Oceania.

Di particolare rilievo, nella comparatistica attuale, è il mondo postcoloniale, formato cioè da quei paesi che nel corso del Novecento hanno raggiunto o riacquisito l'indipendenza dalle potenze coloniali europee (Inghilterra e Francia in particolare, ma anche Spagna, Portogallo, Italia, Belgio, Olanda). Molti dei maggiori scrittori contemporanei provengono dall'India o dai Caraibi, dal Sudafrica o dall'Egitto; in molti casi, gli autori continuano a usare le lingue degli ex-dominatori (l'inglese soprattutto) e contribuiscono al loro rinnovamento. Si tratta di una scelta significativa che da un lato garantisce agli scrittori una diffusione mondiale, dall'altro permette loro di entrare in relazione attiva e spesso critica con i modelli imposti dalle culture dominanti dei paesi cosiddetti 'occidentali'. Tra gli esponenti della critica postcoloniale vi sono importanti comparatisti, come **Gayatri Chakravorty Spivak**, studiosa di origine indiana, docente negli Stati Uniti. Partendo da posizioni marxiste e post-strutturaliste, Spivak critica l'eurocentrismo che inciderebbe su vari aspetti della società e della cultura, e sullo studio stesso delle letterature comparate (tra le sue opere principali: *Critique of Postcolonial Reason: Toward a History of the Vanishing Present*, 1999; *Death of a Discipline*, 2003).

3. Metodi e obiettivi

Come mostrano gli studi postcoloniali, la comparatistica può far rientrare nel suo ambito di interesse anche problemi di natura politica, ideologica, storico-sociale, culturale in senso ampio. Questo è un elemento di fondo che caratterizza la disciplina e la distingue da altri tipi di studio della letteratura. D'altra parte, la questione dello specifico letterario è stata molto dibattuta da parte degli studiosi di letterature comparate (e deve essere tenuta presente ancora oggi che la disciplina si apre al confronto con altri ambiti della cultura e dell'immaginario). Nel 1958, lo studioso americano di origine viennese **René Wellek** (1903-1985), tra i maggiori comparatisti del Novecento, pubblicò il saggio *The Crisis of Comparative Literature*, in cui sosteneva l'esigenza di tornare a occuparsi della letterarietà, piuttosto che di storia delle idee o della cultura in genere (oggetto dell'interesse, invece, della comparatistica francese). Opposto a quello di Wellek è stato il punto di vista di **Henry Remak**, che in *Comparative Literature: Its Definition and Functions* (1961) ha sostenuto come l'obiettivo delle letterature

comparate sia proprio quello di entrare in relazione con altri campi della conoscenza, dalla scienza alla religione, dalla filosofia alle altre arti. La comparatistica, dunque, non avrebbe più solo il compito di studiare la letteratura da una prospettiva sovranazionale ma anche, in una certa misura, sovra-disciplinare.

Questa grande apertura, affermatasi con la scuola comparatistica americana degli anni Sessanta, resta ancora oggi un elemento di forza. Ha però anche dei riflessi problematici, uno dei quali è la difficoltà o l'impossibilità di identificare la disciplina con un metodo specifico di analisi e interpretazione. Le letterature comparate consistono più in un campo di relazioni che in un repertorio di competenze. Come ha scritto **Remo Ceserani**, decano della comparatistica italiana, la disciplina «si occupa, oltre che dello studio dei rapporti e confronti tra le diverse tradizioni letterarie, degli aspetti generali della produzione, comunicazione e ricezione della letteratura – teoria della letteratura, teoria e storia dei generi letterari, retorica e stilistica, sociologia letteraria; dei rapporti fra i diversi codici della comunicazione culturale – letteratura e arti figurative, letteratura e teatro, letteratura e cinema, letteratura e musica; dei rapporti tra la letteratura e il contesto culturale e della funzione della letteratura nei più ampi sistemi della comunicazione culturale – letteratura e ideologie, tradizioni nazionali e tradizioni locali, tradizioni sovranazionali, storia letteraria, multiculturalismo» (*Guida allo studio della letteratura*, 1999, p. 295).

Ciò detto, è possibile individuare alcuni campi di studio privilegiati. **George Steiner** (*What is Comparative Literature?*, 1994) propone i seguenti:

- la *traduzione*, intesa non solo come trasferimento linguistico ma come rapporto dialettico tra il testo tradotto (e la cultura che esprime) e il contesto di arrivo;
- la *ricezione*, connessa, alla luce di quanto detto sopra, alla traduzione; riguarda la diffusione di un'opera in una determinata cultura ed epoca, le sue interpretazioni (anche distanti dal significato originale, ma comunque produttive sul piano culturale), la spiegazione sulla fortuna o sulla sfortuna di un autore o di un testo;
- i *temi* e i *motivi*, interni all'opera di un autore ma soprattutto comuni a testi diversi (e anche a opere di forma diversa, letteraria e no);
- i *rapporti con le altre arti*, che, come si è appena detto, coinvolgono lo studio dei temi e che, più in generale, mettono in relazione la letteratura con i diversi campi del sapere.

Si potrebbero aggiungere altri metodi e questioni: la definizione e l'evoluzione dei generi letterari, l'intertestualità e la riscrittura (che non è solo una traduzione, ma una trasformazione e reinvenzione di un testo), la riflessione sul canone (al centro del celebre e discusso volume di **Harold Bloom**, *The Western Canon: The Books and School of Ages*, 1984), la relazione con gli studi culturali (i *cultural studies*, che hanno avuto grande successo negli studi anglosassoni degli scorsi decenni). In quest'ultimo campo rientrano i *postcolonial studies* (o 'studi postcoloniali') a cui si è accennato prima, i *gender studies* e altri orientamenti critici che si rivolgono al testo per interpretarlo o valutarlo alla luce di categorie sociali, politiche, ideologiche. Il rischio degli studi culturali è l'eccessivo allontanamento da forme e significati intrinseci di un testo. Ma non si può negare che la dimensione culturale coinvolga aspetti e questioni decisive per lo studio della letteratura e per la valorizzazione del suo ruolo nel mondo contemporaneo: per esempio, la comprensione dei valori impliciti trasmessi dalle opere, valori che variano in base al luogo, al genere, alla cultura a cui l'autore e i lettori appartengono. La comparazione tra opere, discorsi, personaggi di tradizioni diverse può fornire un punto di vista straniante sulle singole letterature nazionali; ciò può dunque aiutare a comprenderne meglio alcuni aspetti e a rinnovarne la percezione.

4. La comparatistica in Italia

1. Il critico letterario più importante dell'Ottocento italiano, **Francesco De Sanctis** (1817-1883), è autore di alcuni saggi su autori stranieri, in particolare lo *Studio sopra Emilio Zola* (1878) e *Zola e l'Assommoir* (1879). De Sanctis mette a confronto autori italiani e stranieri (Verga e Zola, Leopardi e Schopenhauer), alla luce della storia politica e sociale del suo tempo.

Tra Otto e Novecento si sviluppa in Italia anche la 'Scuola storica', ispirata al metodo positivistico. Gli esponenti della Scuola storica lavorano sui testi individuandone le fonti dirette; è una forma di studio comparato che rientra quindi nel primo modello di sovranazionalità previsto da Guillén. Tra le opere maggiori vanno ricordate *Le fonti dell'Orlando furioso* (1876) di **Pio Rajna** e *Virgilio nel Medio Evo* (1872) di **Domenico Comparetti**. Il confronto tra il metodo di De Sanctis e quello della Scuola storica è interessante anche per riflettere sulle pratiche attuali della comparazione. Da un lato, quello

della Scuola storica, possiamo parlare di *paradigma meccanico* (basato su microrelazioni dirette tra i testi o all'interno di essi); dall'altro lato, troviamo un *paradigma strutturale*, per il quale ogni piano del reale – e dunque anche le forme simboliche della letteratura: la poesia, il romanzo – esprimono un aspetto dell'intero. È questa la prospettiva più vicina al metodo di De Sanctis.

La cultura italiana del Novecento venne profondamente influenzata dal pensiero di **Benedetto Croce** (1866-1952). Per Croce, l'opera d'arte è espressione dell'intuizione individuale di un autore. Da quest'idea, espressa nei suoi scritti di filosofia ed estetica (tra questi, il più importante è *l'Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale*, 1902) deriva un inevitabile scetticismo nei confronti di alcuni principi su cui si basa lo studio comparato della letteratura: cioè l'individuazione di costanti e l'analisi dei temi (sentiti come 'spuri' rispetto alla poesia, in quanto 'materiali' preesistenti all'intuizione). Le riserve di Croce furono affidate soprattutto allo scritto del 1903 intitolato proprio *Letterature comparate*, in cui il filosofo osserva peraltro come il metodo comparativo, essendo comune anche ad altre discipline, non può caratterizzare in modo specifico lo studio della letteratura. (È interessante notare come proprio quest'elemento criticato da Croce, cioè la convergenza tra studi letterari e altri campi del sapere, sia diventato in seguito uno dei tratti qualificanti della comparatistica). D'altra parte, Croce si occupò anche dello studio di autori non italiani, però accostandoli più che comparandoli: così accade per esempio nel suo *Ariosto Shakespeare e Corneille* (1920).

Uno dei primi studiosi a superare il punto di vista di Croce fu l'anglista e comparatista **Mario Praz** (Roma 1896-1982), autore di *La carne, la morte e il diavolo nella letteratura romantica* (1930). L'opera, particolarmente fortunata nel mondo anglosassone (il titolo della traduzione inglese, *The Romantic Agony*, divenne ben presto una formula corrente), è il primo e più rappresentativo esempio di critica tematica nel Novecento italiano. Il volume, come chiarisce lo stesso Praz nell'*Avvertenza alla seconda edizione*, «si propone di studiare la letteratura romantica (di cui il decadentismo [...] non è che uno svolgimento) sotto uno degli aspetti più caratteristici: la sensibilità erotica». In particolare, il saggio mette in luce il nesso profondo tra sensualità e torbidezza, bellezza e trasgressione nell'immaginario decadente, che si incarna in personaggi come il bandito (nel capitolo *Le metamorfosi di Satana*), la donna fatale (nel capitolo *La belle dame sans merci*, in omaggio a Keats), l'androgino, il vampiro e che Praz ricostruisce a partire dalle premesse nella letteratura anteriore (dal Cinque-Seicento

in poi). Gli esempi sono tratti da almeno quattro letterature: inglese e francese innanzitutto, poi italiana e tedesca. Sebbene rovesciasse un caposaldo della critica crociana, privilegiando le costanti tra i testi invece che l'irripetibilità dell'espressione, il saggio non incorse in un'esplicita condanna da parte di Croce. Questo perché Praz lo presentò come «uno studio di stati d'animo e di particolarità del costume», senza mettere l'accento sulla componente estetico-letteraria su cui Croce appuntava la propria attenzione.

Nel percorso di emancipazione da Croce ha avuto grande importanza anche **Giacomo Debenedetti** (Biella, 1901-Roma, 1967), considerato il maggior critico letterario italiano del Novecento, insieme a Gianfranco Contini. L'attività di Debenedetti nel campo letterario, che spaziò dalla narrativa all'editoria, dette i suoi migliori frutti nella critica di scrittori e poeti contemporanei, tra cui Saba, Pirandello, Svevo, Tozzi, Joyce, Kafka, Camus, Robbe-Grillet e soprattutto Proust. Il metodo di Debenedetti concilia stilistica e psicanalisi, mettendo in relazione la biografia e l'opera di un autore e ricavando dal "destino" dei personaggi narrativi gli elementi per tracciare una storia dell'uomo nel mondo contemporaneo. Tra i suoi studi, pubblicati per la maggior parte in edizioni postume ricavate dalle sue lezioni, si ricordano *Il personaggio-uomo* (1970), *Poesia italiana del Novecento* (1974), e soprattutto *Il romanzo del Novecento* (1971). È stato allievo di Debenedetti uno dei maggiori comparatisti attivi oggi in Italia, **Mario Lavagetto** (Parma, 1939), che ha approfondito l'analisi psicanalitica dei testi letterari. Tra i numerosi autori di cui si è occupato, ci sono Balzac, Proust, Svevo.

Nello sviluppo della comparatistica italiana ha avuto importanza anche l'applicazione dell'analisi linguistica e strutturale a testi di altre letterature. Questo metodo è stato praticato soprattutto da studiosi di formazione filologico-linguistica. In particolare, filologi romanzi come **Gianfranco Contini** (autore, tra le altre cose, di studi su Proust e Mallarmé), di **Cesare Segre** (che si è occupato intensamente di teoria del testo letterario e ha studiato autori stranieri moderni come Machado); e linguisti come **Maria Corti** (ricordiamo qui i suoi *Principi della comunicazione letteraria*, 1976).

2. Le linee di tendenza della comparatistica italiana di oggi sono molteplici, ma ad accomunare le diverse prospettive c'è la preoccupazione, particolarmente intensa presso gli studiosi di letterature comparate, di *riconciare i codici con i referenti*. È a questo scopo che, nella comparatistica italiana degli ultimi anni, si è verificato un ritorno ad Auerbach. Possiamo chiamare 'funzione-Auerbach', perciò, la prima grande tendenza della

comparatistica attuale. L'esempio di *Mimesis*, libro dedicato allo studio dell'evoluzione di un elemento stilistico nell'arco dei secoli, è servito infatti per rimettere in relazione la forma (i codici) e la storia (i referenti, i fatti, l'esperienza). Auerbach ha funzionato cioè come antidoto contro il pericolo di una deriva dogmatica della teoria letteraria. Tra i comparatisti influenzati dal modello di Auerbach, va ricordato in particolare **Francesco Orlando** (1934-2010), autore di studi fondamentali sulla teoria freudiana applicata alla letteratura e del grande volume su *Gli oggetti desueti nelle immagini della letteratura. Rovine, reliquie, rarità, robaccia, luoghi inabitati e tesori nascosti* (1993-94).

Una seconda linea di tendenza ha portato alla rivalutazione della critica tematica. Questa si distingue in *critica tematica* vera e propria, che si esercita nello studio di singoli autori o opere, e in *tematologia*, che consiste nello studio diacronico di un tema in autori diversi. Ostili allo studio dei temi erano stati, per ragioni diverse, sia Croce, sia la critica formalista e strutturalista, sia quella marxista. I difetti generalmente imputati alla critica tematica sono l'eccesso di descrittività, la tendenza all'elencazione, lo scarso valore ermeneutico, la difficoltà di decidere quali temi privilegiare. Ma, a partire almeno dagli anni Novanta, la critica tematica è stata rivalutata nell'ambito degli studi letterari. La funzione positiva che le si riconosce oggi è quella di rafforzare il legame tra la letteratura e la realtà: «L'interpretazione, il cui scopo è di mettere il testo in rapporto con il nostro orizzonte esistenziale, con la nostra vita reale, non può in alcun modo prescindere da ciò di cui testi parlano. I temi evocano la materialità concreta dell'esperienza del lettore» (**Pierluigi Pellini**, *Critica tematica e tematologia: paradossi e aporie*, «Allegoria» n. 58, anno XX, terza serie, luglio-dicembre, p. 78). La rivalutazione della critica tematica ha portato, in Italia, alla pubblicazione di studi importanti (come quello di Orlando sugli oggetti desueti) e di opere collettive come il *Dizionario dei temi letterari*, diretto da Remo Ceserani, **Mario Domenichelli**, **Pino Fasano** (1997).

La terza linea di tendenza della comparatistica italiana riguarda i rapporti tra letteratura e altri campi e forme dell'immaginario. Come è stato osservato, ancora da Ceserani (in *Convergenze. Gli strumenti letterari e le altre discipline*, 2010), si verifica oggi una condizione paradossale: da un lato, la letteratura perde prestigio nella società e nel sistema dei saperi contemporanei; dall'altro lato, c'è un interesse crescente, da parte di studiosi di altri ambiti, verso i testi e le modalità della letteratura (un interesse che si manifesta, per esempio, nell'uso della narrazione nella storiografia; dello *storytelling* nelle scienze sociali; delle

metafore nel discorso scientifico). Particolarmente sviluppato, in questi ultimi anni, è stato l'interesse per i rapporti tra letteratura e visualità (arti figurative, cinema, televisione). Tra gli studi di questo settore, occorre ricordare qui almeno *Feticci. Letteratura, cinema, arti visive* (2012) di **Massimo Fusillo** e *La scrittura delle immagini. Letteratura e cultura visuale* (2012) di **Michele Cometa**.

6. Strumenti per lo studio delle letterature comparate

Manuali

- *Letteratura comparata*, a cura di Armando Gnisci, Bruno Mondadori, Milano 2002.
- *Guida allo studio delle letterature comparate*, a cura di Piero Boitani e Emilia Di Rocco, Laterza, Roma-Bari 2013.
- *Letterature comparate*, a cura di Francesco de Cristofaro, Carocci, Roma 2014.

Opere collettive

- *Il romanzo*, a cura Franco Moretti, Torino, Einaudi, 2001-2003 (I. *La cultura del romanzo*, II. *Le forme*, III. *Storia e geografia*, IV. *Temi, luoghi, eroi*, V. *Lezioni*).
- *Dizionario dei temi letterari*, diretto da Remo Ceserani, Mario Domenichelli, Pino Fasano, Torino, UTET, 2006-2007 (3 volumi).
- *Letteratura europea*, diretta da Piero Boitani e Massimo Fusillo, Torino, UTET, in corso di stampa (I. *Aree tempi movimenti*, II. *Generi*, III. *Campi tematici*, IV. *Grandi testi*, V. *Letteratura, altre arti, altri saperi*).

Siti web: Associazioni e riviste

- Compalit. Associazione di Teoria e Storia comparata della Letteratura:
www.compalit.it
- International Comparative Literature Association
<https://www.aic-icla.org/events/>
- Association for the Study of Literature and Ecology
<https://www.asle.org/>
- Between. Rivista dell'Associazione di Teoria e Storia comparata della Letteratura:
<http://ojs.unica.it/index.php/between>
- Arabeschi. Rivista internazionale di studi su letteratura e visualità:
<http://www.arabeschi.it/>
- Allegoria. Per uno studio materialistico della letteratura:
<http://www.allegoriaonline.it/>
- Semicerchio. Rivista di poesia comparata:
<http://www.unisi.it/semicerchio>